

prevalente, ad esempio, nella maggior parte della provincia di Imperia (Porto Maurizio), sono intercalate, verso la parte litoranea, zone di coltivazione specializzata a carattere industriale (floricoltura e orticoltura), mentre nelle zone alte predomina la coltura avvicendata.

Nelle provincie di Imperia, Genova e Spezia, dove scarsa è la produzione foraggera, perchè

però in essi faccia difetto la produzione della carne e il latte. Si adoprano soprattutto per il dissodamento dei terreni e per il trasporto dei blocchi di marmo dalle cave fino alle stazioni ferroviarie o ai punti d'imbarco.

Nella zona litoranea della provincia di Genova predomina la vacca svitto, spesso assai scadente, mentre nelle zone alte, specialmente in quelle limi-

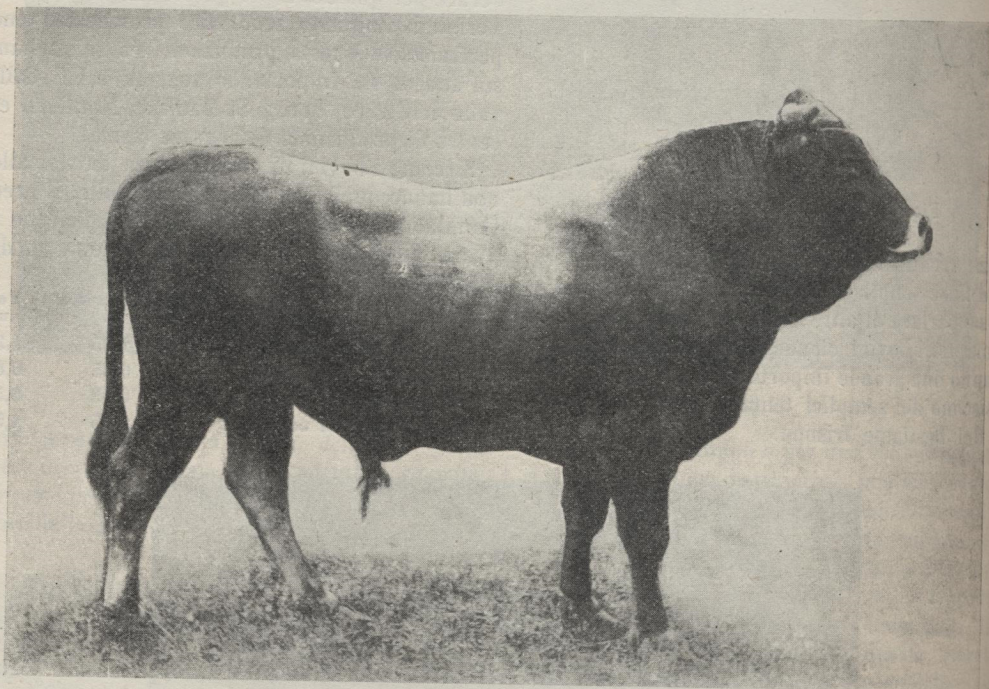


Fig. 734. — Toro di razza pontremolese (mesi 18).

per le sue condizioni di clima e di suolo è più che altro atta alla coltivazione delle piante arboree, l'allevamento dei bovini ha secondaria importanza, non solo per numero, ma anche per qualità. Pur differendo molto da località a località in dipendenza delle condizioni d'ambiente, queste provincie presentano quasi ovunque un carattere generale di abbandono in contrasto con la ricchezza in capitali della regione e con le tendenze agrario-zootecniche delle altre provincie confinanti, malgrado i perseveranti sforzi degli zootecnici per dare alle stesse incrementi ed indirizzo più scientifico e più redditivo. Circondate da provincie popolate da razze bovine diverse e dalle quali da tempo immemorabile usano rifornirsi, è spiegabile che i bovini siano qui rappresentati in una gamma di tipi e di razze non sempre facilmente classificabili. Qui si alleva più che altro per lo sfruttamento del latte.

Invece nella provincia di Massa e Carrara l'allevamento è più curato e si hanno bovini la cui precipua funzione è in quasi tutti il lavoro, senza che

trofe al Piemonte, la popolazione bovina è costituita in prevalenza dalla razza piemontese, allevata anche essa più o meno in purezza.

Nella provincia di Imperia diffusa è invece la razza valdostana pezzata nera e pezzata rossa, con predominio di quest'ultima; ma non mancano i rappresentanti della razza bruna.

Sull'Appennino Ligure (Genova e Spezia) e anche sui monti di Massa e Carrara si trovano bovini che ricordano il tipo podolico e che sono di mediocre statura, atti soprattutto alla produzione del lavoro.

**La razza pontremolese.** — Nella Lunigiana, e particolarmente nel Pontremolese — soprattutto nella valle superiore della Magra — si allevano dei bovini conosciuti con il nome di *pontremolesi*.

Dire dell'origine loro è per ora cosa impossibile. C'è chi vuole che essi appartengano al tipo iberico, chi al tipo asiatico e chi al tipo alpino.

*Caratteri etnici.* — Così li descrive il LISI: Testa piccola, breve, leggera e appuntita; fronte ampia;

profilo rettilineo; sincipite poco o nulla rilevato; occhio giusto, nero e calmo; ciglia e margini palpebrali neri; labbro superiore sporgente; specchio ampio, lucido, nero e circondato da esilissimi e brevi peli bianchi; lingua nera alla faccia superiore; orecchie piccole con peli scuri, che si fanno lunghi e folti sul margine anteriore del padiglione verso l'attacco dell'orecchio; corna a sezione circolare nei

posteriore; sacro breve; anche alquanto sporgenti; ventre non molto voluminoso, tendente al cilindrico nei soggetti giovani; arti brevi, forti e muscolosi con tendini asciutti, robusti; articolazioni ampie, secche e resistenti; zoccoli piccoli, neri, durissimi, elastici; stinchi brevi (18-20 cm. anteriormente e 20-22 cm. posteriormente nel toro; 16-18 cm. e 18-20 cm. rispettivamente nella vacca); appiombi



Fig. 735. — Vacca pontremolese (anni 7, altezza m. 1,35).

giovani e ovale negli adulti, di color ardesia fin verso i 20-22 mesi e in seguito leggermente paglierine in basso e nere in alto; brevi, robuste, appuntite e leggermente rivolte in alto nei tori e invece conformate a lira nelle vacche con estremità rivolta all'indietro e leggermente all'infuori, lunghe in media 26 cm. circa (nei buoi sono robuste, lunghe 44 cm.: dirette dapprima quasi orizzontalmente, si piegano poi dolcemente in avanti e, incurvandosi in alto, girano leggermente all'indietro rivolgendo le loro punte all'infuori). Collo breve, ma proporzionato al tronco, con giogaia che dal mento si estende fin sotto lo sterno; garrese di poco elevato dalla linea dorsale, largo e forte nei tori; dorso diritto (tra la sommità del garrese e l'ultima vertebra dorsale vi è un dislivello che difficilmente sorpassa i 3 cm.); petto largo, abbastanza profondo e muscoloso, soprattutto nei tori; torace ampio (nei tori è largo cm. 58 e alto cm. 70 e nelle vacche è largo cm. 52 e alto cm. 67); regione lombare breve, larga e forte; groppa un po' ristretta, specialmente nella sua parte

non sempre regolari; spalle ben inclinate e aderenti al torace; coscie assai sviluppate, tondeggianti e ben discese nei tori, meno sviluppate nelle vacche e nei buoi; coda lunga e di solito ben attaccata, grossa alla base, munita di un grosso fiocco di crini neri, lunghi, ondulati, che raggiungono quasi sempre gli unghiaii; pelle grossolana, coperta da peli ruvidi, rossi alla base, neri all'estremità. Mantello di color sauro sopra baio nelle sue varie gradazioni, comunemente detto frumentino, con pigmentazione un po' più scura — specialmente nei tori — alle guancie, ai lati del collo, all'orlo degli orecchi, al petto, alle spalle, ai fianchi, alla regione esterna delle coscie, alla faccia anteriore degli arti ed intorno al cercine coronario, e colore assai più chiaro al perineo, all'interno delle coscie, sotto il ventre, alle ascelle, ai contorni del musello e degli occhi.

In alcune vacche questa pigmentazione più o meno intensa manca quasi del tutto e talora non è difficile notare una vera pomellazione; anche in questo mantello i margini delle orecchie e il cercine coronario

sono sempre contornati da peli neri. I vitelli pontremolesi nascono col mantello rosso e con le estremità apicali nere.

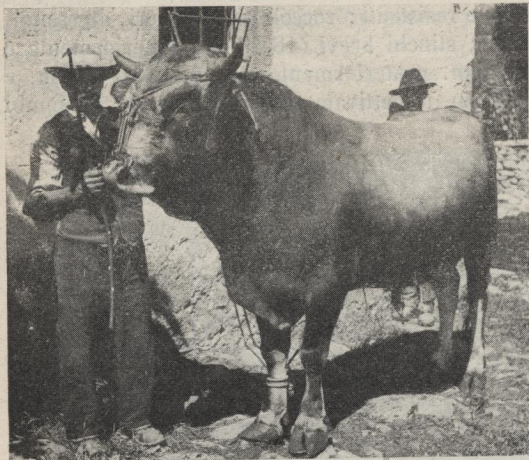


Fig. 736. — Toro pontremolese (di proprietà del senatore Quartieri).

L'altezza di una vacca è di m. 1,25-1,38, quella di un toro di m. 1,28-1,50 e quella di un bue di m. 1,40-1,57.

**Attitudini.** — I bovini pontremolesi — assai apprezzati, perchè straordinariamente sobri, rustici e dotati di una robustezza tale da non temere confronto, resistenti alle più ardue fatiche sotto l'imperversare delle stagioni le più inclementi (LISI) — sono ottime macchine da lavoro e discreti produttori di carne; mediocre è invece l'attitudine lattea.

Abbastanza precoci e molto atti all'ingrassamento con ogni sorta di foraggio, danno una carne buona e sapida. Il reddito netto alla macellazione va dal 55 al 65% nei vitelli di 3-4 mesi, dal 45 al 60% nei buoi e dal 40 al 55% nelle vacche. Il peso vivo di una vacca varia dai 300 ai 400 kg., quello di un bue dai 450 ai 700 kg. e nei tori si possono anche raggiungere i 6-7 quintali.

Le vacche offrono ottimo latte, perchè saporito e ricco di grasso e di caseina. Non sono però gran che attive a questa produzione anche a causa della scarsità dei foraggi. La quantità è di circa 1500 litri nel periodo di lattazione (LISI).

Il maggior pregio dei bovini pontremolesi è riposto nel lavoro per la loro discreta conformazione e resistenza nelle membra e nelle unghie e per il

forte potere digestivo e di adattamento nell'utilizzare gli alimenti più grossolani. A Carrara i bovini pontremolesi sono molto ricercati per il disastroso trasporto dei marmi, che ancora in gran parte si pratica dal monte al mare su strade quasi impraticabili, ricche di pietrame angoloso e con carri speciali, pesanti e poco agevoli. Un paio di questi buoi traina per queste strade non meno di 40 quintali di marmo posto su di un carro a due ruote del peso di circa 600 kg. (LISI).

Le vacche sono adibite al disimpegno dei lavori attinenti all'agricoltura.

**La razza garfagnina.** — È in Garfagnana, nell'alta valle del Serchio che si allevano i bovini appartenenti a questa razza. La loro statura è di m. 1,37. Sono buoni lavoratori e produttori di carne e discreti fornitori di latte.

In Garfagnana — riferisce il LISI — non si allevano buoi da lavoro. Tale allevamento si fa, ma scarsamente, nel Lucchese e nel Fivizzanese, ottenendo prodotti che danno ottimo lavoro e sono di frequente adoperati per il faticoso trasporto dei marmi che si scavano nel Carrarese e nella Versilia. In Garfagnana si allevano, invece, dei tori da razza e delle vacche da frutto, le quali vengono molto ricercate nel Frignano, nel Lucchese, nel Bolognese e nel Pontremolese. I lavori campestri sono compiuti dalle vacche.

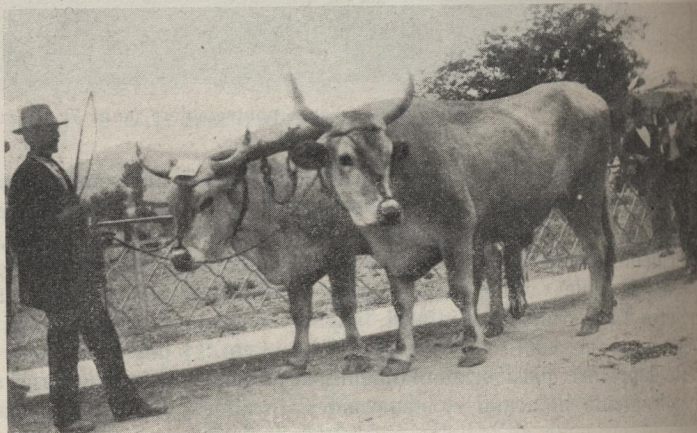


Fig. 737. — Buoi pontremolesi.

I vitelli da latte della razza garfagnina sono assai richiesti per le carni squisite che essi danno. La produzione di latte delle vacche non è notevole, ma in compenso dà un prodotto ricco di burro (3,70%) e di caseina (13,50%). Fresche di parto non mancano però di dare giornalmente da 8 a 12 litri di latte.

I bovini dell'alta valle del Serchio hanno testa piccola e appuntita; cresta occipitale poco pronun-